

III domenica del tempo ordinario – Anno B

Dal Vangelo secondo Marco

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Dopo avere ricevuto il battesimo di Giovanni e l'investitura "ufficiale" da parte del Padre come Figlio amato, Gesù è ormai pronto per cominciare la sua manifestazione pubblica come Messia e Figlio di Dio venuto nel mondo per liberare gli uomini dal peccato e renderli partecipi dell'amore eterno del Dio Uno e Trino. È interessante notare come la causa scatenante dell'inizio missione di Gesù sia un fatto di "cronaca", ossia l'arresto da parte di Erode dello stesso Giovanni il Battista, che si era permesso di criticare pubblicamente e duramente il re per il suo comportamento immorale, contro la Legge di Dio (cfr. Mc 6,17-18). Gesù, visto che Giovanni è ormai uscito "drammaticamente" dalla scena, legge questo triste avvenimento come un segnale per lui: la missione di Giovanni è finita, ora tocca a me! Questo, per dire che le difficoltà che incontriamo nel cammino di ogni giorno non devono mai abbatteci e impedirci di restare fedeli al Signore, nell'impegno ad essere suoi testimoni di verità e di amore, anzi, quelle difficoltà devono essere lette, soprattutto, come stimolo alla perseveranza e ad una coerenza di vita sempre maggiore.

Ma, andiamo ora a vedere come inizia la missione di Gesù. Essa consta di un messaggio che viene comunicato alla gente e di un'azione particolare che egli fa. Il messaggio è fatto di poche parole, di due semplici frasi, molto dense di significato: «*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo*». La prima frase è il "solenne" annuncio di un avvenimento "epocale", si parla di un "compimento" (letteralmente di una "pienezza") che finalmente si è realizzato nella storia del mondo. Faccio notare che la parola greca tradotta in italiano con "tempo" (krònos) non sta a significare il tempo fisico, "quantitativo" (le ore, i minuti, i secondi, etc.), ma il tempo "qualitativo" (kairòs), nella sua dimensione di opportunità, di occasione, di momento favorevole che, lungo il tempo fisico, l'uomo è chiamato a cogliere perché il tempo fisico, attraverso le proprie scelte di vita, si trasformi in un tempo vissuto, appropriato, abitato dall'uomo, divenendo il "nostro" tempo, quello che riempie e dà senso alla nostra esistenza. Che cos'è, allora, questo grande evento che ha "riempito" il tempo degli uomini? Esso non è altro che l'avvenimento dell'incarnazione di Dio: è Lui, Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio fatto uomo, che manifestandosi nel mondo, apre la stagione del "tempo pieno". Sì, perché accogliendo Gesù nella nostra vita terrena, Lui ci trasferisce nella sua vita divina, così che il nostro tempo terreno si trasforma in un tempo eterno, quello abitato da Dio.

L'inaugurazione della stagione del "tempo pieno", ovvero della presenza del Dio fatto uomo nel mondo, è l'oggetto del "Vangelo", ossia, come esprime letteralmente la parola, di una "buona e lieta notizia", che Gesù con gioia comunica a tutta l'umanità. La prima predicazione di Gesù, allora, è la comunicazione di una "splendida notizia", di una novità assoluta, inaudita e inaspettata, ossia il fatto che Dio, da ora in poi, lo si può incontrare in tutta la sua pienezza in una persona umana: Gesù di Nazaret. È effettivamente una notizia così "originale" e incredibile, che non è di facile accoglienza da parte degli uomini; di qui la necessità della "conversione": «*convertitevi e credete nel Vangelo*». Che cos'è questa "conversione" di cui parla Gesù? Letteralmente è un cambiamento di opinione, di mentalità, di metro di giudizio, ossia Gesù ci invita "semplicemente" a credere e ad accogliere nel nostro cuore quella bellissima notizia che è venuto ad annunciarci: credere che, veramente, da quando Dio si è fatto uomo, il tempo dell'uomo si è fatto "pieno" e desiderare anche noi di entrare con tutto noi stessi ad abitare quel "tempo". In altre parole, Gesù ci invita a credere

III domenica del tempo ordinario – Anno B

che seguendolo e divenendo suoi discepoli, la nostra vita possa diventare davvero una vita “piena”: bella, ricca, gioiosa, realizzata e felice.

Qui si collega la prima azione che Gesù compie dopo avere annunciato la “bella notizia”: chiamare al suo seguito degli uomini, chiedendo loro di “convertirsi”, cambiando non solo la loro mentalità, ma anche il loro stile di vita, lasciando famiglia e lavoro, per diventare dei «*pescatori di uomini*». Sì, perché la notizia (il Vangelo) che Gesù è venuto a portare al mondo è troppo bella e importante per la vita di ciascun essere umano, che tutti devono poterla conoscere. Per questo, Gesù ha bisogno della collaborazione di alcune persone (uomini e donne), che si dedichino con tutte le loro capacità e qualità al servizio dell’annuncio di questa “bella notizia”, in modo che possa risuonare continuamente in tutta la terra. Gesù è sempre alla ricerca di collaboratori, anche a tempo parziale, e oggi parla proprio a noi: «*Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini*» ...